

Quando fiducia vuol dire futuro



Storie di collaborazione e sviluppo in America Latina

di ISABELLA PIRO

Il tema fondamentale è quello della ricostruzione della fiducia: al telefono de «L'Osservatore Romano», Luigi Grando, direttore dell'area America Latina del Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) risponde senza esitazioni alla nostra domanda su quale sia la necessità più urgente per i Paesi dell'America Latina. È in questa parte del mondo, infatti, che il Cisp ha iniziato il suo operato esattamente quarant'anni fa, nel 1983, ed è proprio qui che tuttora porta avanti circa trenta progetti di cooperazione e solidarietà internazionale per lo sviluppo dei popoli.

«Dal punto di vista sociale – spiega Grando – l'America Latina è in una fase di regressione, soprattutto per quanto riguarda la lotta alla povertà. Basti pensare alla denutrizione in Argentina, diffusa soprattutto tra le popolazioni indigene, o al tema della migrazione in Venezuela». Le urgenze di questa regione di emisfero, continua, sono essenzialmente due: «La partecipazione delle comunità ai processi di sviluppo locale e quindi il rafforzamento dell'autonomia, delle capacità delle persone di farsi carico delle proprie prospettive di vita; e il dialogo con le autorità locali, con le istituzioni. Tutto questo senza dimenticare le emergenze della popolazione a cui occorre dare risposte operative e pragmatiche, come avere un reddito di sostentamento o migliorare le condizioni di vita». Questo approccio, tuttavia, se rimane da solo, «può risultare un po' poco – sottolinea Grando –, perché finché è in atto il singolo progetto di cooperazione si è sicuri che tutto vada bene. Ma dopo, una volta concluso il progetto, serve la ricostruzione della fiducia in tre dimensioni: in sé stessi, nella comunità, nelle istituzioni. Soltanto così, infatti, si può ricostruire il capitale sociale dei popoli per dare loro la possibilità di guardare al futuro con maggiore speranza».

Un esempio tangibile del legame tra fiducia e futuro dei popoli arriva dalla Colombia, Paese «complesso e affascinante», afferma l'esponente del Cisp, raccontandoci «due esperienze rappresentative». La prima riguarda un progetto nato negli anni '90, ossia la costruzione di un ostello della gioventù a La Guajira, sul mar dei Caraibi. «Il programma – spiega Grando – mirava alla prevenzione del narcotraffico, per evitare che i giovani finissero nelle spire della droga. L'ostello era gestito da venti ragazzi, di un'età compresa tra i 16 e i

20 anni». Sviluppatosi nell'arco degli anni, il progetto ha visto poi una sua naturale conclusione. Ma dieci anni dopo «è accaduta la cosa più bella: tramite Facebook, sono stato contattato da un ragazzo che trent'anni prima lavorava in quell'ostello e che mi ha detto: "Io e gli altri ragazzi dobbiamo ringraziarvi perché ci avete salvato



la vita”. Quella struttura, infatti, ha permesso ai giovani di non finire coinvolti nel conflitto in Colombia», conflitto che ha visto su fronti opposti il governo, le Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia), ma anche i narcotrafficanti.

Il secondo progetto citato da Grando è invece più recente e riguarda il dipartimento colombiano di Putumayo: qui si è concluso nel 2022, dopo quattro anni e in seguito alla firma, nel 2016, degli Accordi di pace tra l'esecutivo di Bogotá e le Farc, un programma che ha visto «la costruzione di una cooperativa per la piscicoltura, destinata agli ex guerriglieri». Anche in

questo caso, il risultato più bello è stato raggiunto alla fine del progetto, ossia quando «gli ex guerriglieri hanno avviato da soli un processo di integrazione sociale, portando loro stessi il pesce ai contadini della zona. Tutto questo, oltre a generare una risposta economica, ha creato una sorta di “risarcimento” delle comunità locali, danneggiate da anni di guerra.

A loro volta, poi, i contadini hanno salvato la vita a molti ex guerriglieri, minacciati di morte da altri combattenti». In questo senso, dunque, «la cooperativa, pur essendo una piccola realtà di soli trenta soci, è diventata l'emblema della ricostruzione della fiducia sociale della comunità» e «questo dimostra che sono le piccole cose che possono cambiare la vita delle persone e che danno la vera motivazione per portare avanti la cooperazione internazionale», afferma Grando.

Il direttore dell'area latinoamericana del Cisp conclude evidenziando che i progetti promossi dal Comitato puntano molto non solo sull'aspetto pragmatico – come ad esempio i sussidi monetari per le famiglie in difficoltà affinché possano sostenere la formazione scolastica dei figli; le campagne di vaccinazione; la tutela ambientale; l'accoglienza dei migranti –, ma anche e soprattutto sulla «promozione delle così dette *soft-skills*, ossia le competenze relazionali. In ambito scolastico e lavorativo esse sono fondamentali, perché riguardano l'autostima e il lavoro di gruppo». In una parola, riguardano la fiducia.